

Cevo Un volume per valorizzare la preziosa opera di Giacomo Matti

CEVO Una partecipata serata culturale c'è già stata recentemente; a fine anno ci sarà anche un libro - strenna del Comune di Cevo a sottolineare l'importanza dei diari di Giacomo Matti, uomo dall'acuto spirito di osservazione che registrò gli avvenimenti della Valsavioire nel suo diario personale.

La serata culturale organizzata da «Promo Cevo» nei giorni scorsi ha sottolineato la caratura del diarista, che dal 1915 al 1960 scrisse quanto accadeva nel suo paese: scorrono, nelle sue 16.000 pagine, la Grande guerra in Adamello combattuta da Alpino, le tragiche pagine della Resistenza in Valsavioire e l'incendio di Cevo del 3 luglio 1944, l'incarico di vice Commissario che ebbe dal 1944 al 1948. C'è inoltre spazio per un'infinità di annotazioni sulla vita materiale, sull'economia rurale, sulla gestione del lavoro contadino. E grazie a questi diari che si riesce a recuperare uno spaccato fedele della vita di un tempo in un paese di montagna. «L'opera di Giacomo Matti - commenta il sindaco di Cevo, Silvio Citroni - è un riferimento imprescindibile per tutti gli studiosi locali, perciò nel cinquantesimo anniversario della sua morte pubblicheremo questo libro curato da Francesco Biondi e inoltre chiederemo ai familiari dell'autore di donare i diari al Museo della Resistenza che stiamo allestendo a Cevo, affinché possano essere consultati».

Alla serata, ospitata in Municipio, dopo il saluto del sindaco Citroni e di Ludovico Scolari, la conversazione con Franco Biondi è stata condotta da Mimmo Franzinelli, che dai Diari estrapolò molti dati nel suo libro «La baronda», pubblicato dal Comune di Cevo nel 1995. Secondo Franzinelli «questi diari sono molto originali in quanto l'autore annotò la sua vita personale, gli eventi della sua comunità e della Valsavioire con frequenza giornaliera per quasi cinquant'anni. L'opera va contestualizzata nella diaristica colta e popolare: colta in quanto ci sono riferimenti ai classici, probabilmente conosciuti grazie alla frequentazione della colonia a Cevo dei padri Gesuiti; popolare perché la lingua conserva espressioni dialettali». Per Franco Biondi, presidente della Commissione comunale alla Cultura e redattore del notiziario comunale, «l'autore ci ha lasciato i fatti di 46 anni scritti su 46 agendine tascabili; ho estrapolato circa un centesimo delle sue notazioni, che offrono una miniera di informazioni fino ad un mese prima della sua morte, avvenuta il 23 settembre 1960». **fa. sca.**